



CLASSE 3H – Prof.ssa Irene Barillà COMPITI DELLE VACANZE ESTIVE DI ITALIANO a.s. 2020/2021

● Leggere i seguenti libri:

L. Pirandello, *Il fu Mattia Pascal*
J. S. Foer, *Molto forte, incredibilmente vicino*
K. Hosseini, *Il cacciatore di aquiloni*

● Ripassare tutto il programma di letteratura italiana della classe terza

● Svolgere le seguenti produzioni scritte:

1) TIPOLOGIA B - ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

Perché non capiamo l'arte contemporanea? L'avete chiesto a Google, vi rispondiamo noi

«Perché non capiamo l'arte contemporanea?» Le spiegazioni dei critici spesso sono oscure [...]: «Il lavoro progettato ed eseguito sul posto, con la sua presenza fisica e specificità plastica, è un intenzionale strumento di intervento critico nella contestualità ambientale: una provocazione e un'ipotesi per un diverso rapporto fruitivo con l'ambiente». Che significa?
5 Niente. O quasi.

[...] Diciamo che, a differenza dell'arte antica e moderna, quindi dell'arte come è stata concepita fino agli inizi del secolo scorso, l'approccio a pitture, sculture, installazioni e video ci richiede uno sforzo in più. Perché se fino a Kandinsky¹, quindi fino al 1910 (anno in cui il pittore russo dipinse il primo acquerello astratto), la pittura e la scultura riproducevano la
10 natura e in molti casi la abbellivano (quindi l'arte era comprensibile perché una Madonna delicata e un paesaggio suggestivo sono *indiscutibilmente belli*), il secolo scorso rivoluzionò tutto. Arrivò l'arte astratta, si mise in discussione il concetto di «bello», la fotografia sfidò la pittura sul suo stesso terreno, cioè quello della riproduzione del vero e uno spagnolo di nome Picasso dipinse donne in cui i seni stavano al posto della testa e la bocca era all'altezza delle
15 braccia. [...]

L'arte diventa concettuale (e l'opera passa in secondo piano). Ecco: non ci devono *piacere*, ma ci devono *interrogare*. Sì, perché a partire dal secolo scorso l'arte è diventata concettuale. Ha deciso di fare a meno della mimesi, del realismo, della nobilitazione del vero o della sua riproduzione, per non parlare dell'idea di «bello», e ha cominciato a trascendere l'opera (che sia pittura o installazione o video o scultura) in virtù dell'idea che le sta
20 dietro. Il pensiero, il messaggio finale, il gesto artistico hanno preso il posto dell'opera d'arte, in una progressiva riduzione dell'opera stessa fino al punto in cui si è arrivati a fare addirittura a meno di questa – pensate che un artista reggiano, Claudio Parmiggiani, arrivò a sotterrare la sua opera perché *il gesto del sottrarla alla vista era la sua opera*. Ma



FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
Direzione Generale per interventi in materia di edilizia scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per l'istruzione e per l'innovazione digitale
Ufficio IV

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)



25 quando è cominciato tutto questo? Per molti storici ci sarebbe una data precisa, il 1917.
Cioè quando Marcel Duchamp², a New York, acquistò un comune orinatorio, lo capov-
volse, ci scrisse sopra *R. Mutt 1917* e lo mandò a un'esposizione. Nacquero polemiche a
non finire, attacchi sulla stampa. Ma era quello che Duchamp voleva, tanto è vero che lo
fece fotografare da un artista, spinse critici e commentatori a parlarne, finché qualcuno
30 cominciò a ipotizzare che quell'oggetto potesse essere arte. Ecco, l'arte contemporanea
cominciò anche lì, con quella discussione. E oggi tutto il sistema si regge oltre che sulle
opere e sugli artisti, sulla discussione intorno a questi. Sulla critica, sulla mostra, sulla
pubblicità, sulla *parola* insomma. Secondo alcuni critici più taglienti, anche sul mercato,
sul volume d'affari che i contemporanei muovono. Artisti come Andy Warhol³ hanno
35 incentrato l'intera propria carriera su questa trasformazione dell'ordinario in arte (come
una zuppa in scatola). L'opera passa in secondo piano, perché contano di più il gesto, la
critica, l'artista (e il mercato).

[...] E tornare indietro è impossibile. Pensiamo a che cosa sarebbe l'arte oggi se si ri-
mettesse a fare le Madonne sullo stile di Raffaello: c'è la fotografia per la riproduzione dal
40 vero e, soprattutto, ci sarebbe una comunità abituata all'ironia, al distacco, al non-sublime,
incline all'ordinario. Facciamocene una ragione: il «bello» come ci hanno insegnato a inten-
derlo non c'è più. Impariamo allora ad apprezzare l'arte contemporanea nella sua bellezza
nascosta. [...] Magari imparando a fidarci di nuovo dei critici e dei curatori, senza smettere
mai di farci domande, perché come ha scritto Mario Perniola ne *L'arte espansa*, oggi si rischia
45 di far passare per arte quello che nemmeno ci assomiglia. Poi, certo, continuiamo a fare le
code per vedere Monet o Caravaggio. Quelli non finiscono mai.

(Roberta Scorrane, *Perché non capiamo l'arte contemporanea?*
L'avete chiesto a Google, vi rispondiamo noi, www.corriere.it, 4 novembre 2016)

1 **Vassily Kandinsky** (1866-1944) è un pittore russo, considerato il fondatore della pittura astratta.

2 **Marcel Duchamp** (1887-1968), pittore e scultore, è tra i più importanti artisti del Novecento; ha influenzato l'arte d'avanguardia e ha anticipato molti motivi tipici dell'arte del secondo dopoguerra.

3 **Andy Warhol** (1928-1987), pittore, grafico, regista, è l'artista più famoso della Pop Art americana.

Dopo un'attenta lettura, scrivi un testo di carattere espositivo-argomentativo. Nella prima parte sviluppa i punti indicati nella sezione di analisi; nella seconda parte esprimi le tue considerazioni personali seguendo una delle tracce proposte. Non superare, complessivamente, le 5 colonne di metà foglio di protocollo.

1. ANALISI

1.1. Riassumi il contenuto del testo.

1.2. Che cosa si intende con il termine "parola" nella frase "Sulla critica, sulla mostra, sulla pubblicità, sulla *parola* insomma" (riga 32)?

1.3. Si può parlare di "bello" nell'arte contemporanea? Perché?

1.4. Perché l'autrice definisce "taglienti" i critici (riga 33)? Quale opinione intende esprimere, in modo implicito, sulle loro idee?

1.5. Spiega l'apparente contraddizione con cui l'autrice valuta il lavoro dei critici e dei curatori d'arte.

1.6. Spiega la frase con cui si conclude l'articolo: "Quelli non finiscono mai" (riga 46)



FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e
della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
Direzione Generale per interventi in
materia di edilizia scolastica, per la
gestione dei fondi strutturali per
l'istruzione e per l'innovazione digitale
Ufficio IV

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)



2. COMMENTO

Secondo l'autrice, l'arte non è più quella di un tempo e "tornare indietro è impossibile" (righe XX). Condividi questa tesi o ritieni invece che oggi ci possa ancora essere spazio per l'arte figurativa? Fino a che punto l'arte concettuale può spingersi? Il superamento del concetto di bello e la marginalizzazione dell'opera d'arte costituiscono per l'arte un'opportunità, l'apertura a nuove possibilità o viceversa il presagio della sua fine? Scrivi un testo sull'argomento. Supporta la tua tesi con opportune argomentazioni, facendo anche riferimento alla tua esperienza personale, ai tuoi studi e alle tue letture.

In alternativa rifletti su ciò che porta a definire un oggetto come "opera d'arte" e a distinguerlo quindi da "quello che nemmeno ci assomiglia" (riga 45). Se la bellezza non è più il criterio, che cosa lo ha sostituito? Per esempio il mercato (galleristi, collezionisti, case d'asta...), la comunicazione (mostre prestigiose, pubblicazioni, azioni provocatorie...), il consenso del pubblico di fruitori ecc. Scrivi un testo sull'argomento. Supporta la tua tesi con opportune argomentazioni, facendo anche riferimento alla tua esperienza personale, ai tuoi studi e alle tue letture.

2) TIPOLOGIA C- RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

“Molti di noi mentono a se stessi. Cresciuti con il mito del lavoro, del farsi da sé, del «decido io chi voglio diventare e qual è il prezzo che sono disposto a pagare», danno prova di un'inoscidabile adesione al principio del «volere è potere». È il modello Steve Jobs: colui che crede nelle proprie capacità e nel proprio talento, che non deve rendere conto a nessuno se non a se stesso e ai propri valori, che rischia e che vince, a dispetto di tutti. Confrontato con una certa diffusa apatia, è un modello molto apprezzabile. Eppure l'idea di autodeterminazione che sta alla base di questa visione della vita e di noi stessi è «un'illusione, una fantasia». Non siamo autosufficienti. Nessuno di noi lo è, però continuiamo ad alimentare questo «mito ostinato dell'indipendenza». Perché?” (Daniela Monti, «Volere è potere». *Perché siamo così convinti?* «Corriere della Sera», 1 settembre 2012).

Partendo dalle considerazioni espresse nel testo riportato, rifletti sul tema dei rapporti tra individualità e socialità nel mondo contemporaneo, diviso tra individualismo dell'autosufficienza, esplosione dei social network ed esaltazione della capacità professionale di lavorare in squadra.